

# Il Pil torna positivo: +0,3% nei primi tre mesi

## Spinta da industria e agricoltura, domanda interna in ripresa - Squinzi: dato positivo, non entusiasmante

Rossella Bocciarelli

ROMA

L'Istat certifica: l'attività produttiva è tornata a crescere in Italia e nel primo trimestre del 2015 ha messo a segno un incremento dello 0,3 per cento. Si tratta di una cifra che supera lievemente le attese di consenso (si pensava a un +0,2% trimestrale), anche quelle relative alla dinamica tendenziale del prodotto. Il Pil ha smesso di decrescere su base annua e nei dodici mesi la variazione è pari a zero mentre le aspettative degli esperti erano per un meno 0,2 per cento. La notizia è da salutare come un passaggio importante, perché si tratta del primo dato positivo dopo cinque trimestri e perché l'aumento registrato dal prodotto nel primo scorcio del 2015 (non particolarmente brillante, in linea con la crescita tedesca e molto al di sotto delle performance francese e spagnola) rappresenta tuttavia per il nostro paese un massimo da ben quattro anni.

Cauta la valutazione del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «È un dato positivo, non è entusiasmante, comunque c'è un'inversione di tendenza» ha dichiarato, lasciando la riunione di Assonime. Alla domanda se l'Italia si possa ritenere definitivamente fuori dalla recessione, il leader degli industriali ha risposto: «Questo mi sembra allargarsi un po'» ma ha convenuto

to che il dato «fa ben sperare».

Comincia dunque a ricomporsi la prolungata divergenza fra i sintomi di schiarita congiunturale, puntualmente segnalati anche per l'Italia dalle indagini qualitative, e i dati statistici oggettivi, alungo deludenti. Per conoscere in dettaglio quali siano stati i driver di questo recupero occorrerà attendere la seconda pubblicazione Istat alla fine di maggio. Ieri, nella sua stimaflash l'istituto ha tuttavia segna-

lato che la ripresa deriva da una crescita del valore aggiunto nell'agricoltura e nell'industria (comprese le costruzioni), mentre si è verificata una sostanziale stazionarietà nel settore dei servizi. Il traino per l'economia, insomma, sembra essere in questo momento la manifattura, che comincia a rispondere positivamente agli effetti positivi del mini-euro, del basso prezzo dell'energia e della politica monetaria ultra accomodante decisa a Francoforte dalla Bce di Mario Draghi. «Il rialzo del Pil - spiega Sergio De Nardis, *chief economist* di Nomisma - si è realizzato nonostante un contributo negativo delle esportazioni nette e grazie al positivo andamento della domanda interna. Quando si avranno i dati completi - aggiunge - occorrerà verificare quanto il rimbalzo delle scorte, scese costantemente nei trimestri precedenti, abbia sostenuto il Pil in gennaio-marzo». Se questo rimbalzo fosse forte, è il sottinteso, la spinta al recupero nel secondo trimestre potrebbe anche affievolirsi.

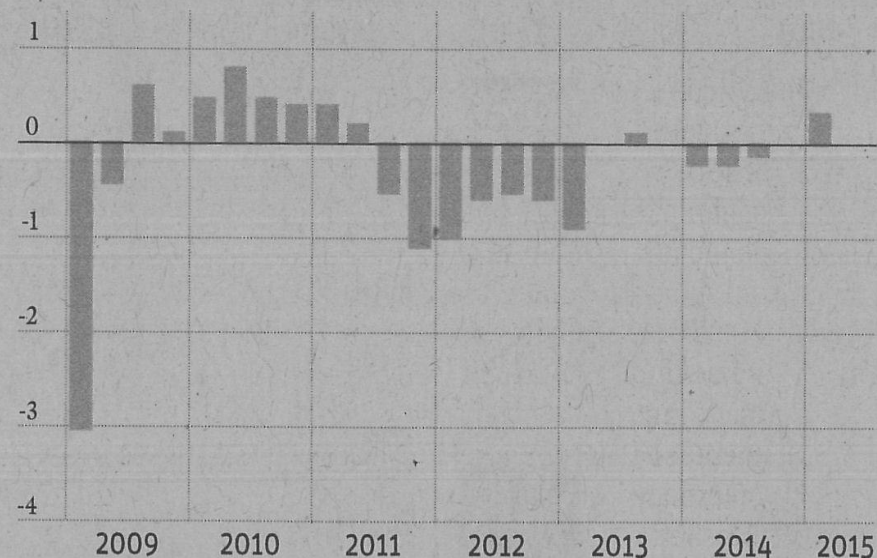
C'è però chi, come Fabio Fois, economista di Barclays research, ritiene che, scorte o non scorte, la ripresa terrà il ritmo anche nel resto dell'anno, perché sarà guidata da una combinazione di domanda interna ed estera e perché a prevalere, sul lato domestico, sarà il recupero dei consumi

più che quello degli investimenti. Le famiglie, sostiene l'analista, beneficeranno di un reddito disponibile reale accresciuto, della stabilizzazione del mercato del lavoro e dell'intonazione non restrittiva della politica di bilancio. Una linea di ragionamento, quest'ultima, pienamente rivendicata dal ministro dell'Economia: «Il dato sul Pil diffuso dall'Istat è superiore alle nostre aspettative e rende ancora più a portata di mano il raggiungimento dell'obiettivo di crescita dello 0,7% nel 2015, indicato dal Def. È presto per cantare vittoria, ma questo è il segnale della svolta impressa all'economia dalle politiche del Governo» ha commentato ieri Pier Carlo Padoan. Che ha aggiunto: «Con il mix di riduzione delle tasse, sostegno ai consumi, stimolo agli investimenti e riforme strutturali abbiamo creato le condizioni per cogliere la finestra di opportunità determinata dal Qe e dal calo del prezzo del petrolio. Non dimentichiamo - ha concluso Padoan - che le decisioni della Bce e quelle sulla flessibilità della Commissione europea sono state rese possibili dall'atteggiamento responsabile dei singoli stati nella gestione dei bilanci e in una programmazione finanziaria in equilibrio tra risanamento e sostegno a crescita e occupazione».

### La fotografia

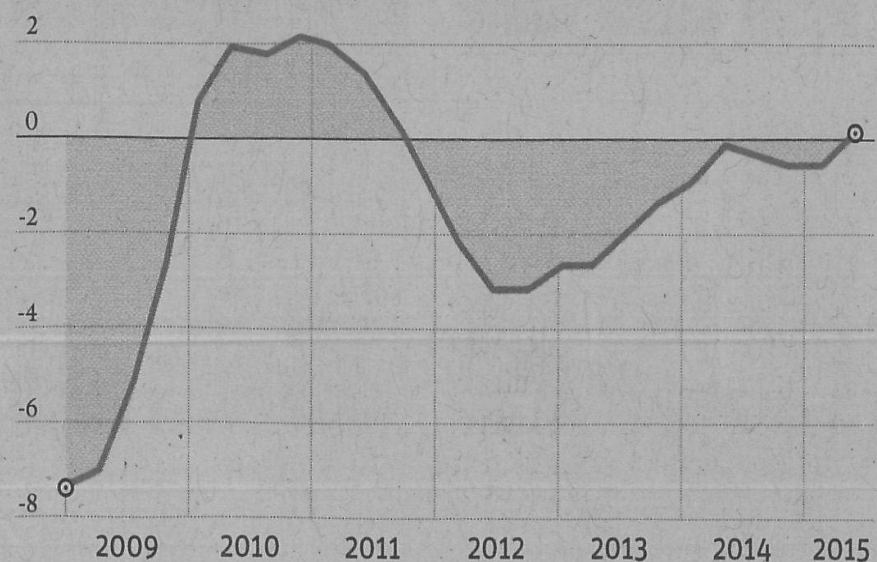
#### VARIAZIONE SUL TRIMESTRE PRECEDENTE

Variazioni trimestrali su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)



#### VARIAZIONE SUL TRIMESTRE CORRISPONDENTE

Variazioni annue su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)



#### PREVISIONI A CONFRONTO

Variazione % annua

■ 2015 ■ 2016

